

# L'attrattiva della professione di docente nelle scuole medie superiori

Un'inchiesta *online* del 2010 su scala federale e cantonale

di Urs Dudli\*

## Il contesto dell'inchiesta

La SSISS (Società Svizzera degli Insegnanti delle Scuole Secondarie) ha celebrato l'anno scorso i suoi 150 anni di vita. L'anniversario, però, non è stato solo l'occasione per tracciare una retrospettiva su una storia abbastanza lunga e ricca. L'associazione vuole anche guardare avanti, immaginarsi l'evoluzione del settore medio superiore, indagare sul grado di soddisfazione dei docenti e riflettere su come la professione possa rimanere attrattiva anche in futuro. Qualche difficoltà, oggi, a trovare candidati validi per l'insegnamento di determinate materie potrebbe suscitare almeno un dubbio: fare il docente SMS è ancora un traguardo professionale ambito?

L'inchiesta della SSISS ha coinvolto tutti gli insegnanti delle scuole secondarie di secondo grado della Svizzera, e ha fornito dei dati sugli stimoli non materiali della professione (la questione degli stipendi sarà affrontata con un progetto separato, attualmente in preparazione). L'indagine è stata eseguita da *empiricon*, una società di consulenza indipendente con sede a Berna, specializzata in analisi del personale e ricerche di mercato (con amministrazioni pubbliche, scuole ed enti formativi tra i committenti). Sono stati analizzati 3402 questionari di do-

centi di 25 cantoni; a rispondere è stato quasi il 30% delle persone contattate. Con questa ricerca sull'attrattiva della professione del docente, svolta a livello nazionale e in maniera scientifica, per la prima volta è stato tastato il polso esclusivamente agli insegnanti del medio superiore. Disponiamo dunque di un quadro solido e attuale sull'attrattiva della professione, peraltro grazie ad uno studio commissionato da parte del corpo insegnante, e non dall'autorità scolastica.

L'ADSSS (Associazione dei Docenti delle Scuole Secondarie Superiori Ticinesi) – sezione cantonale della SSISS – è stata sin dall'inizio parte attiva nel progetto, sia a livello concettuale (elaborazione del questionario) sia a livello finanziario. L'associazione ha anche curato la traduzione italiana del questionario *online*, composto di circa 50 domande. Il 23% dei colleghi ticinesi delle SMS ha partecipato all'iniziativa: un tasso solo di poco inferiore alla media svizzera e abbastanza soddisfacente, visto che (ancora) non moltissimi colleghi sono membri dell'ADSSS/SSISS. Simile ai risultati svizzeri anche la ripartizione delle risposte per le discipline insegnate (Lingue 1 e 2, 32%; scienze umane, 23%; scienze sperimentali, 39%) e per l'età dei colleghi partecipanti (20-29 anni, 9%; 30-39 anni, 33%; 40-49 anni, 31%;

più di 50 anni, 27%). Fra i docenti che hanno risposto alle domande del questionario, il 57% lavora a orario completo, il restante 43% a orario parziale.

Vista l'adesione dei docenti ticinesi all'inchiesta della SSISS, è cresciuta in noi la curiosità di estrapolare i risultati riguardanti il nostro cantone e di confrontarli con i risultati svizzeri. Gli ambiti dell'indagine sono molteplici: i contenuti dell'insegnamento, l'onere/il carico di lavoro, l'organizzazione scolastica, l'ambiente di lavoro, l'aggiornamento e i cambiamenti dovuti ai processi di riforma. "Misurando" la soddisfazione dei docenti, è possibile individuare i campi d'intervento in cui la soddisfazione è scarsa. Il nostro interesse per i risultati ticinesi è stato sostenuto dalla Divisione della scuola e dall'UIMS; l'impegno dei direttori Diego Erba e Daniele Sartori in termini di un generoso contributo finanziario ha reso possibile la stesura di un rapporto di analisi per il Ticino. Lo stesso ci ha dato l'opportunità di mettere in relazione i nostri risultati con quelli svizzeri.

## Il contenuto della professione come fattore motivante

L'85% dei docenti intervistati in Ticino è sostanzialmente soddisfatto della propria situazione lavorativa. La do-

## PISA 2009: tra ombre e luci

di Diego Erba\*

A inizio dicembre sono stati diffusi i risultati svizzeri di PISA 2009. Già si sapeva che nel confronto internazionale la Svizzera si collocava molto bene e sopra la media OCSE nei tre settori esaminati (lettura, matematica, scienze naturali). C'era quindi molta curiosità nel conoscere il confronto interno alla Svizzera, che ha interessato gli allievi di 13 cantoni iscritti all'ultimo anno di scuola dell'obbligo. Complessivamente sono stati coinvolti circa 15800 allievi di cui circa 1100 in Ticino.

Gli esiti sono noti e confermano le posizioni acquisite nelle precedenti prove internazionali. In lettura la Romandia

(506 punti) e la Svizzera tedesca (502) precedono la Svizzera italiana (485 punti). In matematica la Svizzera tedesca ottiene 539 punti, la Svizzera francese 530 e la Svizzera italiana 518. Per le scienze naturali la Svizzera tedesca ha una media di 523 punti, la Svizzera francese di 500 e la Svizzera italiana di 493. In questa prova, come pure in quella di lettura, l'esito degli allievi ticinesi è leggermente inferiore alla media OCSE; situazione opposta in matematica dove la media è superiore a quella dei paesi industrializzati.

Il confronto dei risultati del 2009 degli allievi ticinesi con quelli del 2000 conferma una sostanziale stabilità delle prestazioni in lettura; per la matematica invece si registra un leggero miglioramento (+ 9 punti) rispetto ai dati del 2003, mentre in scienze naturali vi è una contenuta diminuzione (- 8) in rapporto al 2006.

Oggettivamente ci si aspettava un risultato migliore, soprattutto nelle prove di lettura. In quest'ambito negli ultimi anni sono state intraprese diverse iniziative volte a potenziare la lingua italiana (aumento di un'ora lezione in terza media, introduzione del laboratorio di scrittura con metà classe in quarta, potenziamento della formazione dei docenti, eccetera). Di tutto ciò – purtroppo – non si tro-

manda “Considerando tutti gli aspetti secondo lei importanti nella sua professione, quanto si sente soddisfatto della sua situazione professionale attuale?” ottiene nelle risposte un esito discreto (69), anche se la soddisfazione viene un po’ meno quando il docente si confronta con le sue aspettative (“In che misura ritiene soddisfacente il modo in cui la scuola, nel limite del possibile, risponde alle sue esigenze e attese rispetto ad una situazione professionale ideale?”, 57).

Un ottimo risultato emerge a livello del *commitment* (attaccamento, identificazione con la professione), un indicatore per il senso d’appartenenza alla scuola: la disponibilità alla prestazione è molto rilevante (86), e la tendenza a cambiare mestiere è decisamente bassa (l’85% dei docenti è convinto che fra due anni eserciterà ancora la professione d’insegnante).

Il contenuto del lavoro e l’organizzazione delle lezioni sono valutati molto positivamente dalle persone intervistate, e anche in quest’ambito i valori per il Ticino sono quasi uguali a quelli nazionali. Lo testimoniano le risposte alle affermazioni “Mi piace lavorare con i giovani” (92) e “L’insegnamento rappresenta per me un’attività stimolante e creativa” (87). Il lavoro in classe è un fattore motivante centrale e ha una grande importanza per la soddisfazione lavo-

rativa (“Ho la facoltà di scegliere autonomamente gli accenti contenutistici del mio insegnamento”, 84; “Posso decidere la forma metodologica più adatta alla trasmissione dei singoli contenuti”, 88).

Insegnare al livello secondario II è percepito dunque come lavoro interessante e attraente, per il quale i docenti s’impegnano con convinzione. L’analisi del sondaggio non lascia nessun dubbio a questo proposito: manifestamente hanno scelto la professione giusta. D’altro canto bisognerà pur spiegare perché per il docente ticinese il valore per la soddisfazione lavorativa (63) è sensibilmente più basso del valore per il *commitment* (82) e della valutazione dei contenuti della professione (88). Il divario tra questi valori è più netto rispetto al resto della Svizzera (63/88 TI; 70/90 CH).

### Cultura, ambiente di lavoro e organizzazione scolastica

Per quanto concerne il clima di lavoro, i risultati per il nostro cantone sono sorprendentemente bassi. Anche se sufficienti, i valori delle risposte dei colleghi ticinesi si situano complessivamente 14 punti sotto la media svizzera (60 TI; 74 CH). In dettaglio, le affermazioni “Nella mia scuola regna un clima di lavoro collegiale” (59 TI; 78 CH),

### Indicazione per il lettore

Per una loro maggiore leggibilità, i risultati sono accompagnati da numeri con scala da 0 a 100 punti. I valori superiori a 85 punti rappresentano risultati molto positivi. I valori tra 65 e 84 punti sono mediamente positivi. I valori tra 50 e 65 punti rappresentano risultati poco positivi; in questi campi bisognerà intervenire, per non rischiare di riscontrare, fra alcuni anni, un risultato insufficiente. I valori inferiori a 50 punti indicano risultati insufficienti.

“Nella mia scuola si lavora bene in team” (56 TI; 71 CH) e “Nella nostra scuola regna un clima di fiducia reciproca” (57 TI; 70 CH) ricevono valutazioni poco positive.

Differenze piuttosto nette rispetto ai valori medi degli altri cantoni si manifestano anche nell’ambito dei rapporti interpersonali. L’osservazione “Nella nostra scuola allievi e insegnanti s’incontrano con reciproco rispetto” ottiene un discreto consenso (70), ma molto meno è condivisa la frase “Dispongo di strumenti e possibilità sufficienti per affrontare comportamenti anomali/disturbanti dei giovani” (55 TI; 70 CH). È probabile che il problema sia legato al passaggio più morbido in Ticino tra scuola media e il settore medio superiore, con un numero relativamente alto (nel primo biennio) di allievi con difficoltà e poco motivati; allievi che rallentano il ritmo di lavoro e occasionalmente creano anche delle difficoltà per il loro comportamento. Sappiamo che in quasi tutti gli altri cantoni la selezione nel passaggio tra SM e SMS è più marcata: ciò permette ai docenti

va traccia nei risultati PISA e questo dovrà essere sicuramente motivo di analisi e di approfondimento, anche per confutare l’impressione che nulla si sia fatto negli ultimi anni per correggere l’esito del 2000. Il poco brillante risultato degli allievi ticinesi può essere motivato parzialmente – come annotano i ricercatori nel rapporto pubblicato – dalla più giovane età rispetto agli allievi degli altri cantoni (15,1 anni per il Ticino contro i 15,9 anni della Svizzera). Non ci si può comunque limitare a questa constatazione e gli approfondimenti dovranno considerare anche altri aspetti quali le diverse realtà socioculturali cantonali, i contenuti e i metodi d’insegnamento dell’intera scuola dell’obbligo, l’organizzazione scolastica, eccetera.

È pur vero – e non è di certo magra consolazione – che l’analisi di PISA 2009 mostra come il Ticino sia uno dei cantoni in cui l’effetto dell’ambiente sociale, economico e culturale è meno rilevante. Anche la differenza tra gli allievi autoctoni e quelli che parlano a domicilio una lingua diversa dall’italiano è assai contenuta. Analoga tendenza si registra nei risultati conseguiti in base al sesso: da noi la variazione tra i risultati delle ragazze e quelli dei ragazzi è più modesta rispetto al resto della Svizzera.

I dati riconfermano quindi sia il principio integrativo proprio della scuola ticinese sia la sua posizione, che si colloca nelle parti basse di questa classifica fra cantoni.

La stabilità dei risultati conseguiti c’impone di intensificare ulteriormente gli sforzi sul piano sia delle risorse umane sia di quelle finanziarie, non solo per assicurare ai nostri giovani l’integrazione ma pure per favorire l’eccellenza delle prestazioni, tenendo conto delle caratteristiche e delle capacità degli allievi. In questo contesto PISA rappresenta solo uno degli strumenti a disposizione per osservare il funzionamento dei sistemi di formazione. Il monitoraggio del sistema educativo svizzero, in fase di attuazione fra la Confederazione e i cantoni (si tratta di un intervento importante previsto dal Concordato HarmoS), l’adozione degli standard formativi per la scuola dell’obbligo, la revisione dei piani di studio, l’attuazione di prove cantonali, eccetera potranno porre le premesse per ulteriori interventi di politica scolastica nel contesto delle Linee direttive e del Piano finanziario della presente legislatura di prossima emanazione.

\* Direttore della Divisione della scuola